

Collettivo Baladam B-side

SURREALISMO CAPITALISTA

Segnalazione Speciale Premio Scenario 2021



ph. Rebecca Buiafor

CREDITS.

ricerca, drammaturgia e regia Antonio "Tony" Baladam

interpreti Camilla Violante Scheller, Giacomo Tamburini, Antonio "Tony" Baladam

produzione Collettivo Baladam B-side

con il sostegno di Associazione Scenario, Teatro Due Mondi, Teatro Gioco Vita

VIDEO.

Link video ai 20 minuti della finale del Premio Scenario 2021 (ottimo audio)

<https://youtu.be/qEjDB-kjQBc>

Link video dello spettacolo completo (audio discutibile)

https://www.youtube.com/watch?v=DwlaOkvMq34&ab_channel=BaladamB-side

Link video allo spettacolo completo (versione per due attori)

<https://www.youtube.com/watch?v=x-lnHbAfb4M>

CONCEPT.

***Surrealismo Capitalista* è un precipitato teatrale di puro ritmo comico, che mette in scena un compendio di derive della società odierna.**

Nel corso dell'ultimo mezzo secolo abbiamo assistito all'affermarsi di un modello socioeconomico che tende a concepire ogni esistenza in termini monetari e a fare piazza pulita degli immaginari collettivi e delle alternative sociali, sostituendosi ad entrambi.

Ne consegue un senso di frustrazione diffuso e un senso dell'umorismo poco diffuso: la nostra missione è ribaltare questo paradigma.

Roland Barthes, caricando il suo fucile, diceva: "Se gli immaginari collettivi non stanno al passo, dovremo farli stare al passo con la forza. **Ogni immaginario collettivo buono, è un immaginario collettivo morto**". Questa frase, che in realtà abbiamo scritto noi, è il mantra del nostro spettacolo e del nostro metodo.

Utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, viene in particolare preso in esame l'innestarsi di meccaniche neoliberiste in ambiti idealmente refrattari al culto del profitto, in particolare cultura, assistenza, relazione e realizzazione di sé.

In scena: due attori e un'attrice, che fanno e dicono cose, in onore del grande Dio del Capitale.



RASSEGNA STAMPA MINIMA.

***"Surrealismo Capitalista"* è un capolavoro di ironia intelligente e straniante che vira con sagacia**

sottile e scientifica dal grottesco all'assurdo, al paradosso, sbattendo torrenzialmente in faccia al pubblico, con modalità verbali, semantiche e sintattiche schizoidi, le aberrazioni e l'insanabile malattia del contemporaneo. (Pietro Corvi, Libertà, 2022)"

"**Baladam** gioca con il linguaggio nel tentativo di scardinare la nostra cieca fede nel Capitale indotta dalla comunicazione [...] prendendosela con il lavoro precario, con l'aumento di stipendio come unica prospettiva e con tutta una serie di citazioni mainstream che giocano con la cultura pop degli ultimi trent'anni, passando da Perry Mason a *L'attimo fuggente* con Robin Williams." (Sipario, 2022)

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA DEL PREMIO SCENARIO 2021

Una scena spoglia, presidiata da due attori e un'attrice che interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Una sorta di vademecum offerto in modo apparentemente scanzonato a chi potrebbe "soffrire di capitalismo" senza esserne consapevole, con la complicità della comunicazione pubblica imperante.

Un disegno drammaturgico che procede per quadri e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Surrealismo Capitalista usa un impianto antirecitativo in grado di infrangere i canoni del teatro drammatico per sviluppare quadri che si succedono vorticosamente autogenerandosi per suggestioni e slittamenti semantici, aprendosi contemporaneamente ai tempi morti della sospensione e dell'interrogazione.

SINOSSI E NOTE DI REGIA MINIME.

Surrealismo Capitalista è innanzitutto una ricerca drammaturgica sul concetto di rappresentazione, oltre l'accezione unicamente teatrale. La rappresentazione è il centro concettuale della scommessa di significazione del mondo occidentale. Alla base c'è l'idea arbitraria che un segno possa essere scambiato con del senso profondo, ponendo qualcosa di ideale a garantire la validità dello scambio. Se il garante una volta poteva essere Dio, o un ideale utopistico, o un'ideologia di qualunque tipo, nella nostra interpretazione, mutuata da varie correnti di pensiero, questo garante è il Capitale.

Il Capitale ha sostituito i rituali religiosi e nazionalistici e si pone come punto d'arrivo e obiettivo escatologico dell'umanità.

Tenendo conto di questo analizzeremo le derive dell'attuale modello economico liberista in ambiti socioculturali. Se al centro di tutto viene posto l'ideale superficiale della monetizzazione, si rischia di perdere in termini di profondità e ricerca di sé.

In un gioco di analogie serrato e ampio, poniamo al centro del discorso il concetto di Rituale, inteso come qualcosa di negativo che ti mette al riparo dallo scorrere del tempo e della storia, e ti fa sentire immutabile grazie al fattore della ripetizione, ma a costo di una enorme semplificazione della complessità della realtà, che ti porta ad escludere tutti quelli che non fanno parte della tua visione.

E quale rituale possiamo mettere innanzitutto in discussione col nostro formato teatrale?

Naturalmente il rituale della scena stessa, dove il concetto di rituale si sovrappone alla rappresentazione.

Secondo noi il teatro contemporaneo non si è ancora svincolato completamente dal concetto di rappresentazione. Solo riuscendoci potrà focalizzarsi sul concetto totalizzante di presenza. Ora siamo nel cosiddetto "limbo della presentazione".

Nostro sogno segreto metodologico è mettere la nostra tacca sul percorso di conquista di una presenza performativa totalizzante, priva di autobiografismo, di interpretazione e di performatività. Per questo tutto il resto sarà tolto e tutto avrà un sapore di non finito, come se il discorso venisse organizzato direttamente in scena, come se il processo di creazione artistica si svolgesse lì per lì. *Surrealismo Capitalista*, concepito secondo le regole del nostro Metodo dell'Antiritualità, procede per analogie surrealiste attraverso quadri privi di una vera continuità narrativa.

Gli attori, lontanissimi dall'estetica del personaggio e, insieme, dall'autobiografismo malsano dei nostri tempi, ma costantemente vicini a questi modelli di ostentazione in chiave parodica, cavalcano situazioni che si succedono con ritmo vorticoso su una scena vuota e invariabile, utilizziamo solo un piazzato fisso sempre acceso e due microfoni, mentre non sono previste musiche, scenografie o costumi.

Ogni aspetto dello spettacolo è multilivello e non spiegato. La scena vuota, per esempio, si può interpretare in molti modi, e certamente non tutti sono validi, eccone alcuni a esempio:

– Ribaltamento dell'aspettativa immaginativa: la scena non indirizza e non anticipa nulla di quello che può accadere (non è gimmick).

– Ribaltamento dell'aspettativa capitalista: la scena non suggerisce interpretazioni inficiate da ipotesi di costi effettivi dei materiali o dei costumi.

– Citazione: riferimento ideale alla scena vuota dei grandi maestri di un teatro degli anni '70 che purtroppo (o per fortuna) non è mai diventato egemone (in particolare per opporci al "Teatro mortale", come lo definiva Brook, e al "Teatro borghese", come lo definiva Barthes).

– Asservimento e rinuncia: la scena è asservita all'anarchia interna dello spettacolo, e semplicemente rinuncia a stare dietro ai continui cambiamenti di situazione proposti.

La ricerca teorica parte dal post-strutturalismo, passa per Baudrillard, arriva a Mark Fisher (al cui saggio *Realismo Capitalista* ci siamo ispirati simpaticamente per il titolo) e a diversi altri, e viene infine restituita in scena sotto forma di pura frammentazione. Il modello scenico di *Surrealismo Capitalista* si ciba di stilemi rubati, manipolati e rimescolati arbitrariamente con le nostre innovazioni metodologiche.

REPLICHE

2021

25 settembre 2021 - studio – Festival Scenari Europei, Pescara

2022

27 febbraio - anteprima – Rassegna "Mentre Vivevo", Poggio Torriana

17 marzo - debutto - Teatro Nuovo, Napoli

18 marzo - debutto - Teatro Nuovo, Napoli

8 aprile - Carrozzerie n.o.t , Roma

9 aprile - Carrozzerie n.o.t , Roma

18 giugno - Festival del Casale, Grizzana Morandi

30 giugno - CSS, Festil, Udine

27 agosto - Insolito Festival, Parma

28 agosto - OperaEstate Festival Veneto, Bassano del Grappa

24 settembre - GAIA Festival, San Miniato

5 ottobre - Festival L'Altra Scena, Teatro Gioco Vita, Piacenza

8 ottobre - Rassegna You.The Young City, Centrale Preneste Teatro, Roma

5 novembre – Sala Ichos, Napoli

6 novembre – Sala Ichos, Napoli

29 novembre – 2 dicembre – Teatro Franco Parenti, Milano

2023

3 febbraio – Kaliscopio Teatro Off, Treviso

5 febbraio – Carichi Sospesi, Padova
17-19 febbraio – Teatri di Vita, Bologna
5 luglio – Pergine Festival, Pergine Valsugana (TN)
11 novembre – Teatro Volmer Fregni, San Prospero (MO)
2024
17 febbraio – Stagione Agorà, Bologna
5-10 marzo – Campo Teatrale, Milano
16 marzo – Teatro dell'Arca, Genova
23 marzo – Teatro dell'Osservanza, Imola
3-4 maggio – Casa Fools, Torino
19 maggio – Palinodie, Aosta

